

Casa di riposo: i cuochi protestano

CHERASCO / 3

■ Giovedì 19 maggio i cuochi della mensa della casa di riposo Ospedale di Cherasco, iscritti al sindacato Si cobas, sono scesi in piazza per protestare contro «il peggioramento delle condizioni di lavoro occorse dopo l'esternalizzazione». Dal 2020 il settore è gestito dalla Gesac (Gestione servizi AcI Cuneo); a seguito del cambiamento, tre dei quattro dipendenti si sono iscritti al Si cobas. Oltre a salari inadeguati, parlano di «sovraccarico di lavoro e turni spesso modificati all'ultimo, mancato rispetto dei contratti nazionali, lettere di richiamo immotivate».

Tra le rimostranze presentate, si parla di un aumento del numero dei pasti da preparare (da 120 a 180) e della richiesta di eseguire mansioni non di loro competenza, come la pulizia delle cappe. «Se prima ci fornivamo da produttori locali, ora la nuova gestione usa il novanta per cento di prodotti surgelati. Per le cappe, poi, dobbiamo salire su alte scale, con seri rischi», aggiungono. I lavoratori in questione hanno anche aderito allo sciopero di venerdì 20. Il presidente del-



La manifestazione di giovedì 19 maggio di fronte al Palazzo comunale.

la Rsa, Luciano Marengo, ha dichiarato di non voler, per il momento, rilasciare dichiarazioni. La decisione è stata presa in accordo con la Gesac e il suo presidente Paolo Tallone.

Il sindaco Carlo Davico, chiamato in causa da alcuni cartelloni, ha dichiarato: «Non trattandosi di dipendenti comunali, io c'entro marginalmente. Li ho comunque ricevuti e ho preso a cuore la vicenda, chiedendo loro un po' di collaborazione. Ho scritto al presidente Gesac per avere chiarimenti circa la qualità degli alimenti e le mansioni che i lavoratori dicono di dover svolgere anche se non di loro competenza. Ora at-

tendo la risposta. Devo capire se qualcuno sta mentendo. Mi sembra comunque strano che questi lavoratori siano costantemente in mutua. La decisione del Cda di esternalizzare il servizio era nata proprio per risolvere alcuni problemi. A volte la casa di riposo si trovava senza personale dalla sera alla mattina: per ovviare a questo, ora la Gesac invia quasi costantemente tre lavoratori per compensare le assenze». Riguardo alla presunta mancata applicazione del contratto nazionale, il primo cittadino aggiunge: «Se davvero c'è un problema di questo tipo, allora deve risolverlo l'Ispettorato del lavoro». **d.ba.**